

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Dalle scienze al cinema

*Al vertice G7 l'Italia inizia
con l'offensiva della cultura*

Francesco Rutelli A PAGINA 24

G7, L'ITALIA INIZIA CON L'OFFENSIVA DELLA CULTURA

FRANCESCO RUTELLI

Caro Direttore, questo nostro Paese coltiva spesso l'auto-denigrazione. Eppure, ha una fisionomia insostituibile nel panorama mondiale. Il recente G7 Cultura voluto dal governo avrebbe potuto svolgersi solo in Italia. Certo: abbiamo limiti strutturali e diffusi comportamenti negativi. Ma quel G7, guidato dal ministro Franceschini a Firenze, conferma che, pur non avendo propositi egemonici, siamo una «superpotenza culturale». Che stiamo aprendo la strada in molte aree inesplorate della diplomazia culturale. Che abbiamo un bagaglio sensazionale di conoscenze e competenze scientifico-tecnologiche. Non siamo, solo e banalmente, un «Museo a cielo aperto»: la stratificazione trimillenaria delle culture e delle realizzazioni italiane è basata su diversità e pluralità; abbiamo oltre quattromila gallerie e siti di alta qualità. Quanti conteggi autocritici abbiamo letto sui biglietti staccati nei super-musei; ma chi analizza oggi i seri problemi con cui si misurano il Louvre, e il Met di New York? Siamo stati pionieri nel mondo contro il traffico illecito del patrimonio: dalla salvezza di migliaia di capolavori dalle scorrerie dei nazisti; sino al recupero dei beni trafugati (nei miei soli due anni di ministro della Cultura, abbiamo rimpatriato nei nostri musei preziosi beni archeologici, il cui mero valore assicurativo è stato stimato in 500 milioni di euro).

Associamo creatività, esportazioni, socialità: dall'Expo di Milano al Salone del Mobile, dagli eventi della moda, al cinema (grazie a un'idea dell'Istituto Luce, pensiamo di lanciare un evento per il 2018 a Roma, in contemporanea con il Mercato internazionale dell'audiovisivo). Siamo formidabili nei restauri, e ci stiamo preparando a giocare un ruolo-chiave nelle ricostruzioni post-conflitti. Vorrei richiamare le iniziative dell'associazione «Incontro di Civiltà»: dalla mostra organizzata al Colosseo (oltre 300.000 visitatori, a fine 2016)

con le ineccepibili ricostruzioni di manufatti distrutti dal Daesh in Iraq e Siria; alla Mostra che sarà ospitata fra tre giorni a Bruxelles in occasione della conferenza sul futuro della Siria e della regione; alla conferenza internazionale in programma a Roma in maggio sulla catalogazione e le ricostruzioni del patrimonio a rischio. In questo quadro, il presidente del Consiglio, i ministri degli Esteri e della Cultura mi avevano proposto la candidatura alla direzione dell'Unesco; riconoscente, ho ritenuto di non candidarmi. Oltre che per gli impegni che ho assunto (presidenza Anica), non vi erano le condizioni per una campagna in 190 Paesi (avevo dall'inizio concordato che fosse a costo zero per lo Stato). Ma il ruolo italiano nella diplomazia culturale non si ferma. Abbiamo promosso, da anni, l'idea di «Caschi Blu della Cultura», e il Consiglio di Sicurezza Onu sta lentamente avvicinandosi a questo approccio universalistico di conservazione. Certo: non sfuggono a nessuno le radicalizzazioni politiche nell'Unesco (si vedano le assurde delibere che pretendono di rimuovere la storia ebraica e cristiana, assieme a quella musulmana, dalla Spianata di Gerusalemme). Un ultimo punto, caro Direttore: sulla cultura e su un turismo organizzato in chiave competitiva e «industriale» si giocherà nei prossimi anni una parte rilevante dell'interesse nazionale italiano. Chissà: questo potrà diventare, in base a un confronto chiaro su strategie, investimenti, organizzazione, gestione, il terreno di competizione e convergenze anche in vista delle prossime elezioni politiche?

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

